



Stati Generali dell'Ambiente per Giovani

un appello ai negoziatori del G7

Tavoli di Torino - 22 aprile 2024 (giornata mondiale della Terra)

Stati Generali dell'Ambiente per Giovani per il G7 Clima, Ambiente ed Energia

Relazione conclusiva

Introduzione

Nel contesto del primo vertice ministeriale a guida italiana che unisce Clima, Energia e Ambiente, l'Italia si posiziona come pioniera nella transizione ecologica e nella lotta al cambiamento climatico.

Il suo obiettivo primario è trasformare gli accordi internazionali sul clima in azioni concrete, superando il livello delle mere dichiarazioni di intenti.

Nell'ambito del G7 l'Italia intende sottolineare l'importanza dell'autonomia energetica, la necessità di affrontare efficacemente il cambiamento climatico e il ruolo centrale della società e della politica nella transizione energetica. Tuttavia, è stato durante la Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile 2024, con gli Stati Generali dell'Ambiente per i Giovani, organizzati da Earth Day Italia in collaborazione con la Regione Piemonte, che è emersa in modo ancora più tangibile l'intergenerazionalità della responsabilità per lo stato attuale del pianeta.

La **generazione verde**, rappresentata principalmente da giovani studenti e attivisti, si rivela una forza propulsiva verso un futuro privo di combustibili fossili e orientato verso consumi responsabili e sostenibili. È evidente che tale visione richiede un sostegno concreto attraverso la possibilità di istituzionalizzare le riflessioni e le proposte concrete di tali attori.

La tutela dell'ambiente possiede quindi molteplici declinazioni: dalla lotta alla crisi alimentare alla protezione dei profughi climatici, dalla promozione di una cultura dell'uso responsabile dell'acqua alla necessità di una vasta consapevolezza politica. In un'epoca segnata da crisi, incertezze e forti tensioni geopolitiche, la protezione dell'ambiente assume anche il significato di diffondere un messaggio di pace e inclusione sociale.

Ci aspettiamo quindi che negli incontri internazionali, l'Italia si impegni a promuovere una **visione olistica della tutela ambientale, riconoscendo la sua interconnessione con altri aspetti cruciali della società e della politica globale (ecologia integrale)**. Attraverso l'adozione di politiche innovative, la collaborazione internazionale e un'educazione focalizzata anche sulle sfide ambientali, l'Italia deve svolgere un ruolo guida nella costruzione di un futuro sostenibile per le generazioni attuali e future.

Per raggiungere l'obiettivo di "emissioni nette zero di gas serra" entro il 2050, è essenziale apportare cambiamenti radicali nei nostri modelli di vita. Anche senza attendere l'attivazione completa dei quadri normativi, **gli individui possono fare una differenza significativa**: è dimostrato che è possibile ridurre le proprie emissioni fino al 20% senza mutamenti drastici nelle abitudini quotidiane. Tuttavia, per ottenere riduzioni ancora più significative, è necessario che le istituzioni politiche adottino **decisioni e investimenti mirati ad "abilitare" e rendere ordinari tali cambiamenti**.

Gli individui, in questo contesto, fungono da **agenti di innovazione climatica**, promuovendo la diffusione di una consapevolezza globale e favorendo l'adozione di misure più incisive verso la riduzione delle emissioni.

Stati Generali dell'Ambiente per Giovani per il G7 Clima, Ambiente ed Energia Relazione conclusiva

Questo rapporto sintetizza le **proposte** che, dopo un'attenta e approfondita analisi delle criticità e degli obiettivi, i **giovani under 30** degli Stati Generali dell'Ambiente per Giovani, riuniti a Torino, vogliono portare all'**attenzione dei tavoli internazionali che possono dare una svolta alla tutela del Pianeta**.

Sono **proposte**, inoltre, **strategie**, richiedendo azioni politiche immediate ed efficaci, sia a livello nazionale che internazionale, per favorire il **cambiamento strutturale necessario per affrontare il cambiamento climatico**.

I lavori dei Tavoli tematici di Torino

Durante i tavoli di lavoro e discussione con studenti in occasione della Giornata Mondiale della Terra, che ha coinvolto, oltre ai Tavoli di Torino, giovani da tutto il mondo, dall'Italia ai paesi del G7 e oltre, è emerso un dato particolarmente significativo: a prescindere dalla provenienza, dalle tradizioni, dalla storia delle singole persone, è presente una **comunione di intenti e un pensiero comune** su quelle che sono le **criticità legate all'ambiente e al clima**.

Il dialogo trasversale ha permesso di ragionare su obiettivi comuni, evidenziando che questo approccio potrebbe rappresentare la via maestra anche per la politica. In questo contesto è emerso un coro di giovani voci che, unite dalle loro identità e dalla volontà di salvaguardare l'ambiente, hanno trovato un terreno comune nella protezione della Terra. Questo esempio dimostra che ascoltare e dare voce alle molteplici prospettive dei giovani può essere fondamentale per affrontare le sfide ambientali in modo efficace e inclusivo. La forza della loro unione risiede nel potenziale di trasformare le parole in azioni concrete e le visioni individuali in un movimento globale per la sostenibilità.

Se esiste una battaglia comune, in cui siamo tutti responsabili e tutti dobbiamo unirici, è quella per il clima e la tutela della Terra: dai giovani, alle istituzioni, dai media digitali ai giornalisti, tutta la società civile deve impegnarsi. **L'individuo non può più essere solo destinatario delle politiche ambientali, ma deve diventare un co-attore per il cambiamento**. Il cambiamento non deve essere solamente per le nuove generazioni, ma con le nuove generazioni, poiché è solo attraverso la collaborazione e l'azione congiunta che possiamo costruire un futuro sostenibile per tutti. È dunque l'ora di un'azione decisa e pacifica per il clima e il nostro Pianeta.

Durante i tavoli di lavoro di Torino, l'attenzione si è concentrata su cinque tematiche fondamentali: il tema dell'acqua e della siccità idrica, le energie rinnovabili, l'economia circolare, la sostenibilità alimentare e l'azione climatica, che possono diventare gli argomenti cardine da cui partire per affrontare le sfide climatiche e per agire come stimolo per i decisori politici sulle tematiche green.

Di seguito le proposte elaborate dai giovani e consegnate il 30 aprile, per il tramite del Delegato Speciale del Governo per il Cambiamento climatico, ai Ministri dell'Ambiente del G7, riuniti a Venaria reale (To).

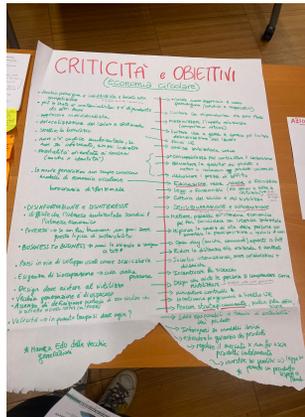
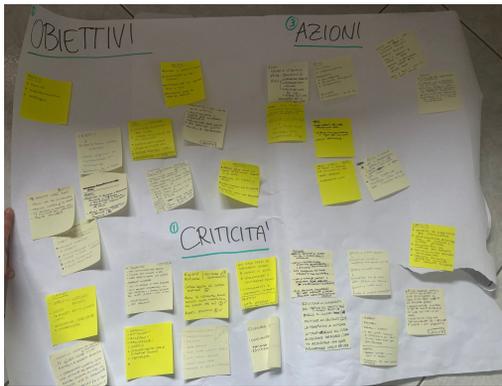
Tavolo 1
Crisi idrica globale
Diritti, Conflitti e Sfide Ambientali

Tavolo 2
Energie Rinnovabili
Politiche Globali e Coinvolgimento Comunitario per una Transizione Energetica Equa e Resiliente

Tavolo 3
Economia Circolare
Alleanza pubblico-privato per vincere la sfida

Tavolo 4
Azione Climatica
Sfida Globale per un Futuro Sostenibile

Hanno partecipato studenti di Liceo Linguistico Vittoria di Torino, Liceo G. F. Porporato di Pinerolo, ITS biotecnologie Piemonte, ITS energia Piemonte, Università di Torino, Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e membri delle associazioni Wild Life Protection, LVIA ONG, AICS In cibo civitas, Sermig, Associazione nuova generazione italo-cinese, Earth Day italia, Movimento dei focolari.



Crisi idrica globale

Diritti, Conflitti e Sfide Ambientali

La **crisi idrica** che affligge il mondo contemporaneo è anche conseguenza diretta dei cambiamenti climatici in atto. Questi cambiamenti stanno alterando i modelli meteorologici, provocando una distribuzione irregolare delle precipitazioni e accentuando gli eventi estremi, come le siccità prolungate e le piogge torrenziali. Il risultato è una significativa riduzione della disponibilità di acqua dolce in molte regioni del globo, mettendo a dura prova le riserve idriche esistenti e amplificando gli impatti della crisi.

Una delle criticità principali è rappresentata dalla **crescente domanda di acqua**, alimentata dalla crescita demografica e dall'urbanizzazione accelerata. Le città e le aree metropolitane, in particolare, sono chiamate a far fronte ad un aumento esponenziale della richiesta di acqua per uso domestico, industriale e agricolo. Questo mette sotto pressione le risorse idriche esistenti e rende necessario un **approccio integrato alla gestione dell'acqua**.

In aggiunta alla domanda crescente, l'**inquinamento delle risorse idriche** rappresenta un'altra grave criticità. Le attività industriali, agricole e urbane spesso riversano sostanze inquinanti nei fiumi, nei laghi e nelle falde acquifere, compromettendo la qualità e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Questo circolo vizioso di inquinamento contribuisce ulteriormente alla crisi, creando un ambiente non sostenibile per la vita umana e animale.

Inoltre, le **comunità più povere** sono particolarmente vulnerabili alla crisi idrica, con gravi conseguenze sulla salute, la sicurezza alimentare e la stabilità economica e sociale. Le popolazioni rurali e urbane nelle regioni aride e vulnerabili sono particolarmente colpite, poiché hanno **accesso limitato alle risorse** di acqua e a infrastrutture idriche adeguate.

Ancora, la **carenza di infrastrutture idriche** è un altro ostacolo importante da affrontare. Molti paesi, specialmente quelli in via di sviluppo, soffrono di una carenza di infrastrutture adeguate, inclusi sistemi di approvvigionamento, trattamento e distribuzione dell'acqua potabile. Questo limita l'accesso all'acqua sicura e pulita per milioni di persone, aggravando ulteriormente la crisi.

Per **affrontare queste criticità** e garantire un futuro sostenibile per il pianeta, sono necessari obiettivi chiari e **azioni concrete**. È essenziale **ridurre le emissioni di gas serra** per limitare il cambiamento climatico, preservando così le risorse idriche e riducendo gli impatti della crisi. Allo stesso tempo, è fondamentale **migliorare l'efficienza idrica** promuovendo l'uso sostenibile dell'acqua attraverso pratiche e tecnologie innovative nel settore agricolo, industriale e domestico.

La **protezione degli ecosistemi idrici**, come fiumi, laghi e zone umide, è cruciale per garantire la disponibilità e la qualità dell'acqua a lungo termine. È necessario sviluppare e implementare sistemi di gestione integrata delle risorse idriche che considerino in modo olistico l'approvvigionamento, l'uso e la conservazione dell'acqua, garantendo equità, sostenibilità e resilienza.

Oltre a ciò, promuovere l'educazione e la sensibilizzazione pubblica sull'importanza della conservazione

delle risorse idriche è altrettanto decisiva. Coinvolgere attivamente le comunità locali nella gestione delle risorse idriche, incoraggiando **la partecipazione pubblica, l'educazione ambientale e la promozione di comportamenti sostenibili**, è essenziale per affrontare l'emergenza in modo efficace.

Inoltre, è essenziale **promuovere la partecipazione pubblica e la cooperazione internazionale** nella gestione delle risorse idriche, riconoscendo che l'emergenza idrica è un problema globale che richiede soluzioni globali. Questo può essere realizzato attraverso lo scambio di conoscenze e tecnologie, la cooperazione nella gestione delle acque transfrontaliere e l'assistenza ai paesi più vulnerabili nella costruzione di capacità e infrastrutture idriche.

L'ineguaglianza nell'accesso all'acqua, vede molte persone nel mondo privarsi di una quantità sufficiente di acqua pulita e sicura per soddisfare i loro bisogni fondamentali, mentre altre godono di un accesso privilegiato a risorse idriche abbondanti. Questa disuguaglianza nell'accesso all'acqua, nonostante nel 2010 l'ONU l'abbia formalmente dichiarato come diritto umano universale, ha trasformato progressivamente l'acqua da un diritto umano universale a un bisogno individuale, sottoposto a valutazioni economiche e, in alcuni casi, a forme di privatizzazione e sfruttamento commerciale. La carenza di fondi e risorse limita la capacità di governi e organizzazioni di affrontare in modo efficace le sfide legate alla gestione delle risorse idriche, mentre lo sfruttamento e la privatizzazione delle risorse idriche aumentano il rischio di sfruttamento eccessivo e di esclusione delle comunità dal loro accesso all'acqua.

Per superare queste criticità, è necessario prima di tutto **garantire l'accesso universale all'acqua potabile e all'igiene come diritto umano fondamentale**, trattando l'acqua come un bene comune e non come una merce soggetta a interessi economici. Ciò richiede investimenti significativi nella **costruzione e nel potenziamento delle infrastrutture idriche**, soprattutto nelle aree rurali e marginalizzate.

Inoltre, è necessario adottare politiche e normative che proteggano le risorse idriche e promuovano un uso sostenibile dell'acqua, prevenendo la contaminazione e il sovra-sfruttamento delle risorse idriche.

Questo può essere realizzato attraverso il monitoraggio e il controllo delle attività industriali, agricole e urbane che potrebbero avere un impatto negativo sulle risorse idriche, nonché attraverso l'implementazione di pratiche di gestione sostenibile delle acque a livello locale e nazionale e di sistemi di riduzione degli sprechi ad uso domestico e di controllo dei consumi.

In aggiunta a tutto ciò, non è da trascurare il fatto che la crescente scarsità di acqua e la conseguente sperequazione nel suo accesso e utilizzo a livello internazionale hanno innescato timori riguardanti il futuro dei rapporti internazionali. Queste tensioni si manifestano sia tra paesi che condividono un bacino idrografico, sia all'interno di uno stato. La **sicurezza "idrica"** è diventata una preoccupazione cruciale, connessa strettamente alla sicurezza alimentare ed energetica, influenzando le agende politiche globali. Progetti di costruzione di dighe, centrali idroelettriche o deviazioni dei corsi d'acqua per scopi irrigui possono generare tensioni sul diritto di accesso e utilizzo delle risorse idriche tra paesi confinanti. Inoltre, l'acqua ha un significato storico e simbolico profondo per molte comunità umane, potenzialmente alimentando controversie che possono sfociare in conflitti armati.

Per affrontare questa complessa situazione, sono necessari approcci cooperativi e soluzioni condivise su scala internazionale per garantire una gestione equa e sostenibile dell'acqua.

Crisi idrica globale

Diritti, Conflitti e Sfide Ambientali

La complessità delle tensioni idro-geopolitiche richiede approcci multidimensionali e soluzioni su più livelli, inclusi accordi bilaterali o multilaterali, cooperazione regionale, norme internazionali e azioni per affrontare le radici profonde delle disuguaglianze e dei conflitti legati all'acqua.

Non bisogna poi trascurare la questione dell'**inquinamento dei rifiuti nell'acqua**, un problema di proporzioni globali che richiede un approccio olistico e impegnativo. La produzione e l'utilizzo smisurato di plastica, soprattutto quella monouso, costituisce una delle principali fonti di questo inquinamento.

La plastica, una volta dispersa nell'ambiente, si decompone in frammenti sempre più piccoli, le **microplastiche**, che possono persistere nell'ambiente marino per decenni o addirittura secoli. Queste microplastiche possono essere ingerite dagli organismi marini, entrando nella catena alimentare e minacciando la biodiversità degli ecosistemi.

La **mancaza di regolamentazione nell'industria della plastica** è un'altra causa fondamentale dell'inquinamento da plastica. In molti paesi, le normative sull'uso della plastica e sulla sua produzione sono insufficienti o poco applicate, consentendo un'eccessiva produzione e diffusione di materiali plastici non biodegradabili.

Questo modello di produzione e consumo è spesso alimentato dalla **mancaza di incentivi per l'innovazione**. Le aziende potrebbero essere riluttanti a investire in alternative più sostenibili alla plastica, poiché la produzione di plastica vergine spesso risulta essere più economica e redditizia rispetto al riciclo o all'adozione di materiali alternativi.

Per questo motivo **deve partire dalle istituzioni un incentivo all'utilizzo di materiali alternativi alla plastica**, attraverso anche sgravi fiscali e crediti di imposta e, allo stesso tempo, disincentivare attraverso sanzioni e tassazioni più rigorose, l'uso spropositato di plastica.

Molte persone potrebbero non essere pienamente informate sugli impatti negativi della plastica sull'ambiente marino e sulla vita selvatica. Di conseguenza, potrebbero non adottare comportamenti più sostenibili, come il riciclo o la riduzione dell'uso della plastica monouso.

Affrontare efficacemente l'inquinamento da plastica richiede un'azione coordinata e su più fronti. Sono necessari **regolamenti più rigorosi sull'uso della plastica e incentivi per l'innovazione nel settore**. Il riciclo della plastica deve diventare più efficiente e accessibile, evitando casi di disuguaglianza socioeconomica per l'accesso ad alternative sostenibili, attraverso investimenti nelle infrastrutture di riciclo e nelle tecnologie.

Energie Rinnovabili

Politiche Globali e Coinvolgimento Comunitario per una Transizione Energetica Equa e Resiliente

La transizione verso un sistema energetico basato sulle energie rinnovabili è una necessità che però ci pone dinanzi a una serie di criticità che richiedono un approccio integrato e soluzioni pragmatiche. Ci siamo chiesti che cosa ancora oggi ostacoli il decollo di un sistema energetico basato sulle risorse rinnovabili, dato che l'interesse da parte dell'opinione pubblica appare elevato.

Ad intervalli regolari si riprende a parlare di energia nucleare, quando si assiste in realtà ad un peso sempre maggiore assunto dalle fonti fossili e la transizione verso energie rinnovabili quale quella solare, eolica, idroelettrica, geotermica e delle biomasse resta alle dichiarazioni di principio di governi e forum internazionali, accompagnati da un potere ancora troppo grande delle lobby e un ritardo della politica nell'attuare concretamente pensieri e scelte ispirate alla logica dell'interesse collettivo.

Una delle sfide principali è rappresentata dalla fattuale persistente dipendenza dagli idrocarburi tradizionali, quali petrolio e gas naturale. Questa dipendenza non solo comporta gravi impatti sull'ambiente, contribuendo al cambiamento climatico e all'inquinamento atmosferico, ma rappresenta anche un ostacolo alla piena adozione delle energie rinnovabili. Ridurre gradualmente il consumo di combustibili fossili e incentivare l'adozione di fonti energetiche pulite e sostenibili diventa quindi un imperativo per garantire la sostenibilità del nostro pianeta e delle generazioni future.

Per giungere a questo **non è sufficiente dare attuazione all'Accordo di Parigi e a quanto deciso alla COP 28 di Dubai**, ma è necessario anche **scardinare un ostacolo mentale** è cioè da un lato, **l'idea che il potenziale sfruttabile delle energie rinnovabili non sarebbe sufficiente per poter rinunciare a quelle nucleari e fossili** e, dall'altro, che **l'attivazione delle energie rinnovabili su vasta scala sia un processo a lungo termine** e quindi attualmente è necessario perseverare in investimenti di massa su energie convenzionali, senza i quali si ritiene ancora non sia possibile soddisfare il fabbisogno energetico dell'umanità.

Oltre alla dipendenza dagli idrocarburi, un'altra critica significativa riguarda la **mancanza di informazione e consapevolezza tra le comunità**. Spesso, i cittadini non sono pienamente consapevoli dei vantaggi delle energie rinnovabili e delle implicazioni del loro stile di vita energetico intensivo. È quindi essenziale **implementare programmi educativi, corsi di formazione, laboratori e campagne di sensibilizzazione** mirate a informare e coinvolgere la cittadinanza sui temi dell'energia sostenibile e della mitigazione dei cambiamenti climatici. Questo permetterebbe di creare una base di conoscenza solida e favorirebbe un cambiamento culturale verso pratiche energetiche più responsabili.

A ciò si deve accompagnare un **incremento degli investimenti nella ricerca per lo sviluppo di tecnologie green e materiali eco-sostenibili**. Questo potrebbe includere lo sviluppo di nuove tecnologie di accumulo dell'energia, l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e l'espansione delle infrastrutture per le energie rinnovabili.

Un altro tema cruciale è sicuramente quello della **semplificazione dei processi burocratici e aumentare gli incentivi statali per le imprese e i cittadini che adottino soluzioni energetiche sostenibili**. Questo potrebbe includere l'implementazione di politiche fiscali che penalizzano l'uso di combustibili fossili e premiano invece l'adozione di energie pulite e sostenibili.

Sicuramente poi la **regolamentazione complessa e frammentata** è un'altra barriera significativa. La mancanza di una regolamentazione chiara e omogenea crea confusione e disomogeneità tra i territori che cercano di promuovere la transizione. I lunghi tempi per ottenere i permessi necessari per i progetti energetici ritardano l'implementazione di soluzioni sostenibili, rallentando il passo verso un futuro più verde. Inoltre, c'è un **gap evidente tra politica e cittadini, specialmente tra i giovani** desiderosi di contribuire al cambiamento.

Questo divario ostacola una partecipazione efficace di tutti nella transizione energetica. Bisogna dunque **favorire l'integrazione tra politica e giovani cittadini** per garantire una partecipazione attiva e informata di tutti nella definizione delle politiche energetiche. È altrettanto importante **creare strumenti e iniziative che aiutino i cittadini a comprendere e monitorare il proprio consumo energetico personale**, promuovendo una maggiore consapevolezza e responsabilità individuale.

Infine, è fondamentale **promuovere la partecipazione pubblica e l'azione collettiva nella promozione delle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici**. Questo potrebbe essere realizzato attraverso la creazione di **piattaforme di coinvolgimento cittadino** e il sostegno a progetti comunitari di produzione energetica sostenibile. Questo aspetto risulta particolarmente importante in quanto ci sono ancora persone riluttanti ad adottare pratiche più sostenibili a causa della paura del cambiamento o della diffidenza verso nuove tecnologie e modelli di consumo.

Appare dunque essenziale innanzitutto da parte delle istituzioni, promuovere la fiducia e l'accettazione del cambiamento attraverso l'educazione, la partecipazione pubblica e l'esempio edificante di istituzioni e imprese. Per favorire queste sinergie, i governi mondiali dovrebbero partire dalla promozione di cooperazione tra istituzioni, imprese, comunità locali e cittadini con modalità inclusive e partecipative. Si potrebbe avviare a scopo esemplificativo un coordinamento ministeriale. I ministeri dell'ambiente devono lavorare insieme, lasciando da parte gli interessi prettamente nazionali e particolari, per sviluppare politiche e normative che favoriscano una sostenibilità armonica e trasversale. Questo richiede un impegno sincero verso obiettivi comuni e una cooperazione efficace tra le varie istituzioni governative nazionali e internazionali.

Proseguendo in una prospettiva più ampia, è cruciale **promuovere una regolamentazione a livello europeo** per favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili. Una normativa chiara e uniforme a livello europeo creerebbe un ambiente favorevole agli investimenti nel settore delle energie pulite.

Questo fornirebbe alle aziende un quadro stabile e incoraggerebbe la crescita del settore delle energie rinnovabili, contribuendo così alla transizione verso un'economia più sostenibile.

Infine, la **riformulazione della carbon tax** è un'altra componente chiave. Rivedere la carbon tax in modo da colpire le multinazionali che non adottano pratiche sostenibili sarebbe un incentivo significativo per queste aziende a ridurre le emissioni di carbonio e ad investire in soluzioni a basso impatto ambientale. Questo può contribuire a indirizzare gli sforzi delle grandi aziende verso pratiche più sostenibili e allineare gli interessi economici con quelli ambientali e sociali.

In sintesi, una cooperazione tra ministeri, una regolamentazione europea favorevole alle energie rinnovabili e una riformulazione della carbon tax sono tre pilastri fondamentali per promuovere la sostenibilità ambientale e sociale. Infatti, a livello internazionale, questa tematica deve essere

affrontata non solo da una prospettiva economica e ingegneristica ma anche da una prospettiva umana e sociale, perché la transizione implica l'innesto di pattern di vita sociale, rappresentazioni, modelli organizzativi e strutture relazionali.

Al fine di generare le precondizioni sociali per il passaggio a una società a basse emissioni, incentrata su una crescente produzione di energia da fonti rinnovabili e su una maggiore sostenibilità dei consumi, appare a noi urgente **riaffermare la centralità di un approccio anche sociologico all'energia**: bisogna partire dal dirimere i conflitti sulla costruzione e localizzazione degli impianti di produzione di energia rinnovabili, al risparmio energetico nei consumi domestici, fino a forme di azione collettiva ed economico-industriale sulle fonti rinnovabili che promuovano un nuovo modello di sistema energetico in cui tutti i consumatori siano anche produttori.

Economia Circolare

alleanza pubblico-privato per vincere la sfida

L'economia circolare si presenta come una soluzione rivoluzionaria per affrontare le sfide ambientali e sociali del nostro tempo, spostando il focus da un modello lineare di produzione e consumo a uno che valorizza la rigenerazione delle risorse e la minimizzazione degli sprechi.

Certamente il nostro attuale modello lineare di produzione e consumo, sebbene efficiente in termini di produzione di beni, è estremamente dannoso per gli ecosistemi, consumando rapidamente risorse naturali limitate, generando quantità massicce di rifiuti e contribuendo in modo significativo alle emissioni di gas serra. Questa transizione richiede un cambiamento radicale nei paradigmi economici e comportamentali, ma offre anche opportunità senza precedenti per innovare e creare valore in pratiche sostenibili ed eque. L'obiettivo è dunque quello di piegare il modello economico lineare e una mentalità, in modo che, invece di usare nuove risorse, possiamo continuare a riutilizzarle. Questo deve avvenire in due cicli distinti, uno per i materiali biologici, che si rigenerano naturalmente – questo è il lavoro della Terra – e uno analogo per i materiali tecnici, come plastica, metallo e tanti altri materiali per cui è necessario ripristinarli, ripararli, riutilizzarli e solo alla fine riciclarli.

Affinché il modello circolare funzioni come un ecosistema deve essere basato su fonti libere e materiali liberi. In questo modo le esperienze di processi virtuosi legati al modello circolare non rimangono nei limiti di un'azienda ma diventano un sistema su scala industriale, cosicché molte aziende vengano coinvolte contemporaneamente. Uno dei benefici principali nell'adozione di modelli di economia circolare su larga scala, sarebbe quello di raggiungere in tempi più brevi la sostenibilità economica. La cultura dominante del consumismo spinge al consumo e allo smaltimento rapido dei prodotti, scoraggiando il riutilizzo e il riciclo e promuovendo l'individualismo ambientale. **È urgente promuovere una cultura del consumo consapevole e responsabile**, autonoma ma collettiva allo stesso tempo, attraverso l'educazione e la sensibilizzazione pubblica. Un ruolo importante può averlo il design che deve aiutare a rendere i prodotti effettivamente recuperabili e riutilizzabili.

Tuttavia, dietro questa visione ottimistica, si nascondono una serie di problematiche che richiedono attenzione e soluzioni innovative per garantire una transizione efficace verso un'economia più sostenibile e circolare.

Una delle **principali criticità riguarda gli investimenti iniziali** necessari per avviare e sostenere la transizione verso un'economia circolare. Questi investimenti riguardano la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, l'aggiornamento delle infrastrutture esistenti e la formazione del personale per adottare pratiche circolari. Inoltre, la catena del valore dell'economia circolare coinvolge una vasta gamma di attori, tra cui produttori, fornitori di materiali, distributori, consumatori, operatori di riciclo e autorità di regolamentazione. **Coordinare le azioni di questi attori** può essere una sfida, data la diversità dei loro interessi e obiettivi. Per di più, la catena del valore può essere frammentata su scala globale, con aziende che operano in diversi paesi con normative e culture aziendali diverse. Le grandi imprese spesso privilegiano i profitti a breve termine rispetto agli impatti ambientali a lungo termine, creando una tensione tra interessi economici e sostenibilità ambientale.

E' necessario un **cambiamento di paradigma che integri la sostenibilità nel cuore delle strategie aziendali e questo può avvenire solo attraverso un adeguato sostegno finanziario e politico.**

Per affrontare questa complessità, è fondamentale **promuovere la collaborazione e il dialogo tra le parti interessate lungo la catena valoriale di produzione**. I **partenariati pubblico-privato** possono facilitare lo scambio di conoscenze e risorse tra governi, imprese e organizzazioni della società civile. Inoltre, l'adozione di **piattaforme digitali e tecnologie emergenti** può migliorare la trasparenza e la tracciabilità lungo la catena del valore, consentendo una migliore gestione delle risorse, una maggiore responsabilità e un migliore scambio tra le imprese.

Certamente non si può però trascurare che la **complessità burocratica e la mancanza di una regolamentazione chiara e uniforme** rappresentano ostacoli significativi per l'adozione di pratiche circolari. È necessario semplificare e rendere omogenee le procedure **stabilendo standard ambientali internazionali** per guidare l'azione e garantire la conformità, invece di optare per la delocalizzazione delle attività produttive nei paesi con normative più deboli, portando allo sfruttamento della manodopera e all'accentuarsi delle disuguaglianze globali. È essenziale promuovere una catena del valore equa e sostenibile che rispetti i diritti umani e ambientali in tutte le fasi della produzione.

Inoltre, le sfide regolamentari e politiche rappresentano un ostacolo significativo. La mancanza di normative chiare e coerenti può rallentare l'adozione dell'economia circolare e creare incertezza per le imprese. È fondamentale che **i governi sviluppino politiche incentrate sull'economia circolare, offrendo incentivi fiscali, agevolazioni normative e programmi di sostegno per le imprese che abbracciano pratiche circolari**. Un esempio può essere quella di partire dalla promozione di misure fiscali e incentivi economici, oltre che con una riforma della normativa, anche tramite l'aumento di attività di sharing, di leasing e di noleggino.

La disinformazione rappresenta una sfida significativa nell'adozione dell'economia circolare, poiché molte persone, sia giovani che adulti, potrebbero non essere a conoscenza dei suoi principi e dei suoi benefici. Per superare questa barriera, è fondamentale **investire in programmi educativi e di sensibilizzazione** che diffondano conoscenze accurate sull'economia circolare e promuovano la sua adozione diffusa. Ciò può essere realizzato attraverso una serie di iniziative integrate, come ad esempio offrire corsi specializzati e formazione professionale presso istituti di istruzione superiore e scuole professionali, coprendo una vasta gamma di argomenti, dalla progettazione ecologica alla gestione dei rifiuti e ai modelli di business sostenibili. Organizzare workshop aziendali e sessioni di formazione per sensibilizzare i dipendenti sui principi dell'economia circolare e fornire loro le competenze necessarie per integrare pratiche circolari nel loro lavoro quotidiano, oppure promuovere eventi e iniziative pubbliche e locali, come fiere e workshop sull'economia circolare, per coinvolgere la comunità e facilitare lo scambio di conoscenze e best practice.

Dal momento che il concetto di economia circolare si basa sul restituire le risorse, oltre che sui rapporti tra istituzioni, imprese e cittadinanza, l'attenzione deve focalizzarsi anche sul prodotto, **migliorando innanzitutto la normativa sulle garanzie per la durata e la riparabilità dei prodotti** ed implementando **norme che stabiliscano i contenuti di una corretta ed efficace comunicazione ed etichettatura** sulle caratteristiche di circolarità dei prodotti usati, anche **realizzando centri di riparazione e riuso**.

Azioni di sostenibilità alimentare

Imprescindibile, in un contesto di circolarità e recupero, è poi il tema della **sostenibilità alimentare**, dove è necessario comprendere e affrontare le molteplici variabili strutturali e sociali che influenzano il nostro sistema alimentare globale. La responsabilità di garantire la sostenibilità alimentare non può essere scaricata esclusivamente sul consumatore, poiché tale approccio trascura le profonde questioni sistemico-strutturali che minano la sicurezza alimentare e compromettono l'equità e l'ecosistema.

L'accesso diseguale alle risorse, la cattiva gestione dei terreni agricoli e la presenza di attività criminali quali lo smaltimento illegale di rifiuti tossici sono solo alcune delle molteplici sfide che minacciano la sostenibilità alimentare. L'uso inefficiente del suolo e il degrado ambientale associato non solo mettono a rischio la sicurezza alimentare, ma minacciano anche la salute umana e l'ecosistema nel suo complesso. Le pratiche agricole intensive, caratterizzate spesso da monoculture, contribuiscono alla perdita di biodiversità e all'impoverimento del suolo, mentre il cambiamento climatico aggrava ulteriormente la situazione, mettendo a rischio produzione e sicurezza alimentare di intere comunità.

Inoltre, le disuguaglianze sociali ed economiche giocano un ruolo fondamentale nel determinare l'accesso ai cibi nutrienti e sostenibili. Le politiche pubbliche, non sempre orientate verso la sostenibilità, privilegiano talvolta interessi economici a breve termine a discapito degli impatti a lungo termine sulla salute umana e sull'ambiente e la mancanza di informazione e consapevolezza sui temi legati alla sostenibilità alimentare rappresenta un ulteriore ostacolo alla promozione di comportamenti alimentari più sostenibili.

Per affrontare efficacemente queste sfide, è necessario **coinvolgere la politica pubblica, promuovere investimenti strategici e coinvolgere maggiormente la comunità. Normative più rigide per la gestione del suolo, promozione di pratiche agricole sostenibili e incentivi economici per produzione e consumo sostenibili, nonché la promozione di filiere corte locali e prezzi più accessibili per il cibo proveniente da filiere sostenibili**, sono solo alcune delle azioni necessarie per promuovere un sistema alimentare equo e sostenibile.

Inoltre, è fondamentale **educare e sensibilizzare sia i consumatori che i produttori sull'importanza delle pratiche alimentari sostenibili, incoraggiando la distribuzione equa delle risorse e promuovendo una maggiore consapevolezza sulle implicazioni ambientali delle scelte alimentari**. La collaborazione tra tutti gli attori della catena del valore alimentare, compresi governi, aziende, organizzazioni della società civile e consumatori, è essenziale per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili per affrontare le sfide della sostenibilità alimentare.

Azione Climatica

Sfida Globale per un Futuro Sostenibile

L'attuale panorama ambientale presenta una serie di criticità che richiedono un'azione immediata e concertata da parte della comunità internazionale. Queste sfide sono complesse e interconnesse, e richiedono un approccio integrato e multifattoriale per essere affrontate in modo efficace.

Una delle principali criticità è la **mancanza di unità e coerenza nell'affrontare le sfide climatiche**. Le divergenze ideologiche, le rivalità geopolitiche e la mancanza di collaborazione tra i vari attori, inclusi governi, organizzazioni internazionali, aziende e società civile impediscono spesso progressi significativi. La mancanza di soluzioni sistemiche per la risoluzione di problemi complessi non favoriscono l'azione per il contrasto di tale fenomeno, né in funzione del controllo delle cause né di risposta ai suoi effetti. Questa mancanza di coesione e di coerenza di azione rallenta gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra, proteggere gli ecosistemi vulnerabili e adattarsi ai cambiamenti climatici in corso.

Per superare questo ostacolo, è ineludibile promuovere un dialogo aperto e costruttivo tra le diverse parti interessate. Questo significa **creare spazi di discussione e collaborazione in cui le differenze ideologiche possano essere superate a favore di obiettivi comuni**.

Un esempio tangibile potrebbe essere **l'adozione di un Green Deal Internazionale, un accordo globale che stabilisca obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio**. Tuttavia, tale accordo dovrebbe essere flessibile abbastanza da consentire l'adattamento alle specificità locali e nazionali.

Un'altra sfida importante è rappresentata dall'inefficacia degli incentivi politici nel promuovere comportamenti e pratiche sostenibili. Troppo spesso, le politiche e gli incentivi governativi non riescono a raggiungere i risultati desiderati a causa di design inadeguato, mancanza di finanziamenti sufficienti o resistenza da parte degli interessi economici consolidati. Per affrontare questa criticità, è necessario **rivedere e rafforzare le politiche incentivanti, garantendo che siano mirate, basate su dati concreti e adeguatamente finanziate**. Inoltre, è essenziale **coinvolgere attivamente la società civile e le comunità locali nel processo decisionale** per garantire che le politiche siano realmente rispondenti ai bisogni e alle aspirazioni della popolazione.

E' stato, inoltre, sottolineato il valore di agire sulla responsabilità di impresa rispetto alla produzione: la sovrapproduzione deve essere disincentivata (un caso emblematico è quello di una parte dell'industria tessile per la produzione incontrollata di abiti) anche attraverso sistemi che leghino il recupero dell'invenduto e del sovrapprodotta alla responsabilità del produttore.

Una terza sfida è simboleggiata dalla mancanza di obiettivi concreti e misurabili per la riduzione delle emissioni e la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi. Sebbene molti paesi abbiano stabilito obiettivi ambientali, spesso manca il loro rispetto o vengono adottate politiche in contrasto con tali obiettivi. Questo è il risultato di una mancata volontà politica o pressioni economiche o interessi settoriali contrapposti. Bisognerebbe dunque **stabilire obiettivi chiari, misurabili e vincolanti a livello internazionale, nazionale e locale**. Questi obiettivi dovrebbero essere basati su dati scientifici e evidenze empiriche e dovrebbero essere periodicamente monitorati e

valutati per garantire il progresso verso una società più sostenibile e resiliente al cambiamento climatico.

Una quarta sfida è incarnata dalla disinformazione e diffusione di fakenews sulla questione climatica. La disinformazione può compromettere la comprensione pubblica dei problemi ambientali e minare il consenso sociale per l'azione. Per contrastare questo fenomeno, **è fondamentale garantire un accesso equo e universale alle informazioni scientifiche accurate e promuovere la alfabetizzazione mediatica e scientifica tra la popolazione.** Inoltre, è essenziale creare spazi di discussione e di confronto basati su evidenze scientifiche e argomenti razionali, al fine di contrastare la diffusione della disinformazione, e promuovere una comprensione informata dei problemi ambientali e quindi far superare la paura e lo scetticismo diffuso rispetto al valore dell'azione individuale nei confronti di questo complesso fenomeno.

Una quinta sfida è manifestata dalla necessità di **incentivare un cambiamento dello stile di vita e delle abitudini di consumo verso pratiche più sostenibili.** Le abitudini e i comportamenti individuali giocano un ruolo cruciale nel determinare l'impatto ambientale complessivo di una società. Tuttavia, il passaggio a stili di vita più sostenibili può essere difficile a causa della mancanza di alternative accessibili, della resistenza al cambiamento e delle pressioni sociali e culturali. Per affrontare questa sfida, è necessario promuovere soluzioni concrete e pratiche che rendano più facile e conveniente per le persone adottare comportamenti sostenibili. Questo potrebbe includere **incentivi economici, infrastrutture e servizi pubblici migliori, campagne di sensibilizzazione e educazione ambientale, e la promozione di modelli di consumo più responsabili e solidali.**

Legato al tema dell'azione per il clima, la proposta vuole porre attenzione anche al tema dei **profughi climatici**: la crisi climatica, delineata nel recente rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), ha raggiunto un punto critico che richiede azioni immediate e decisive per mitigare i suoi devastanti effetti. Si osserva un aumento degli eventi climatici estremi, con conseguenze drammatiche per milioni di persone in tutto il mondo. Questi impatti non solo comprendono la siccità e la scarsità d'acqua, ma si estendono anche alla crescita delle migrazioni climatiche, conosciute come migrazioni ambientali o rifugiati climatici.

Le politiche di adattamento devono affrontare il problema delle migrazioni climatiche in modo più completo, garantendo la protezione dei più vulnerabili e promuovendo la cooperazione internazionale per affrontare le cause profonde della crisi climatica. È fondamentale un approccio basato sulla solidarietà e sull'inclusione per garantire un futuro sostenibile e giusto per tutti, tenendo conto della complessità e dell'urgenza della situazione.

Inoltre, si osserva una **mancanza di risorse finanziarie sufficienti per affrontare la crisi climatica.**

